



FERRARI Oreste (Roma, 1927 – 2005)

Formatosi alla scuola di Lionello Venturi e di Giulio Carlo Argan, dopo un periodo trascorso alla Soprintendenza di Napoli, nel 1962 si trasferì a Roma, chiamato dal direttore per le Antichità e le Belle Arti, Bruno Molajoli, ad assumere prima la direzione dell'Ufficio studi, e successivamente, nel 1969, quella del nuovo Ufficio centrale del catalogo, poi divenuto Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (1975).

Ricoprì l'incarico fino al 1990 promuovendo una complessa – e per alcuni versi rivoluzionaria – opera di catalogazione dei beni culturali basata su una nuova definizione del concetto stesso di catalogazione, uno stretto coordinamento fra le soprintendenze e gli altri enti coinvolti, un ampio ricorso alla fotografia e alle, allora nuove, tecnologie informatiche. Non a caso nel 1973 Ferrari assunse ad interim la direzione del Gabinetto fotografico nazionale favorendo nuove campagne fotografiche e l'acquisizione di fondi.

Il suo fu un lavoro segnato da vasti consensi ma anche da forti resistenze: fra le altre, quelle di alcuni ambienti dell'Amministrazione, per le quali Ferrari decise di dimettersi nel 1990 per tornare agli studi, trascurati negli anni dell'intenso impegno organizzativo. Studi che lo avevano già portato nel 1966 alla pubblicazione, insieme con Giuseppe Scavizzi, di una fondamentale monografia in tre volumi su Luca Giordano, artista prediletto del quale Ferrari tornò ad occuparsi negli anni conclusivi della sua vita. Nel 1999, poi, dopo un'importante opera sui *Bozzetti italiani dal Manierismo al Barocco*, Ferrari diede alle stampe il catalogo completo della *Scultura del Seicento a Roma* realizzato insieme con Serenita Papaldo.

Venne cooptato nel Gruppo dei Romanisti nel 1990.

*(Vedi il ricordo a cura di Serenita Papaldo nella Strenna dei Romanisti 2006)*